

# L'inflazione si attesta al 4,2% Riassorbita la forte impennata di gennaio

La crescita mensile rilevata nelle città campione del Nord è dello 0,4% contro lo 0,7 del mese precedente - Forte incremento dei prezzi dei combustibili - Il ministro Zanone: «Italia sempre vulnerabile per l'approvvigionamento energetico»

## Le variazioni in 5 grandi città

INDICE GENERALE	MI	BO	EE	TS	TO
MENSILE	+0,4	+0,5	+0,4	+0,3	+0,5
ANNO	(+4,4)	(+3,9)	(+4,8)	(+3,7)	(+4,4)
ALIMENTARI	+0,4	+0,2	+0,2	+0,3	+0,3
ABBIGLIAMENTO	(+4,7)	(+3,4)	(+3,1)	(+3,4)	(+4,1)
ABBIGLIAMENTO	+0,3	+0,4	+0,4	+0,1	+0,3
ABBIGLIAMENTO	(+7,0)	(+6,4)	(+6,0)	(+5,9)	(+6,4)
ELETTRICITÀ	+1,0	+1,3	+0,9	+0,5	+1,1
COMBUSTIBILE	(-6,8)	(-0,8)	(-3,6)	(-0,6)	(-3,7)
BENI E SERVIZI	+0,4	+0,6	+0,4	+0,3	+0,5
BENI E SERVIZI	(+4,4)	(+3,9)	(+5,8)	(+3,6)	(+4,6)
ABITAZIONI	(+7,0)	(+6,6)	(+3,4)	(+5,0)	(+6,8)

ROMA — L'impennata dell'inflazione a gennaio è stata solo un fuoco di paglia? Una parentesi aperta da elementi stagionali e contingenti? Se la risposta dovesse venire solo dai dati di febbraio si potrebbe dire di sì. L'andamento dei prezzi al consumo nelle cinque città campione (Milano, Torino, Genova, Trieste e Bologna) indica una nuova discesa dopo il campanello d'allarme del mese passato: si passa dal +0,7% mensile di gennaio allo 0,4 circa. All'ingùllo anche il tasso tendenziale d'inflazione e cioè la variazione percentuale dei prezzi in confronto al mese corrispondente dell'86: i dati raccolti nelle grandi città campione durante la consueta rilevazione intorno al 20 del mese dicono che l'incremento a febbraio è stato del 4,2% contro il 4,5 del mese precedente.

Ovvia la soddisfazione negli ambienti governativi per questo dato confortante, ma anche, dopo le cifre ragguardevoli di gennaio, molta più prudenza rispetto a tanti ottimismi sfrenati profusi a piene mani. Ad esempio il ministro dell'Industria, il liberale Zanone, ha subito commentato che la variazione tendenziale è più bassa dall'inizio degli anni 70, ma occorre avere sempre presente la forte vulnerabilità del sistema economico italiano nei confronti dell'approvvigionamento energetico. Di-

chiarazioni che risentono del clima di vigilia della conferenza sull'energia o sintomo di preoccupazioni più radicate? L'impulso all'aumento di febbraio viene proprio in larga misura dalla voce delle tariffe elettriche che si sono portate dietro tutto l'intero comparto dei prezzi dei combustibili e dell'energia. In media l'incremento è di circa l'1% con una punta

no delle auto Fiat; i prezzi degli alimentari, invece, sembrano essersi assottigliati sui livelli contenuti nelle cinque grandi città: l'aumento più significativo è quello di Milano (+0,4). Anche l'abbigliamento presenta incrementi di prezzo non eccezionali, probabilmente per effetto della stagione dei saldi, ma quella del settore del vestiario e affini rimane, comunque, una voce che, a livello annuale, fa registrare gli incrementi più sostanziosi (dal +5,9 di Trieste al +7 di Milano). Ininfluente sulle rilevazioni statistiche di febbraio la voce delle abitazioni: le variazioni vengono registrate su base trimestrale.

Per quanto riguarda una parte della voce alimentare, quella degli ortofrutti, la crescita contenuta dei prezzi al minuto è confermata anche dall'andamento di quell'alimento che rimangono stabili nelle principali piazze italiane, stando, almeno, ad una rilevazione dell'osservatorio dei prezzi e dei mercati dell'Unicomerc.

Vediamo ora l'andamento dell'inflazione nelle singole città campione. Il tasso annuo a febbraio si è attestato al 4,4% a Milano e Torino, al 3,7 a Trieste e al 3,9 a Bologna; il record negativo va a Genova (-6,8%) di cui il 3,7% di Trieste allo 0,5 di Bologna e Torino.

# «Illegali i decreti di D'Alessandro» I portuali chiedono la revoca al tribunale amministrativo

Secondo la Compagnia viene completamente stravolto il sistema legislativo dell'organizzazione del lavoro - Violate la libertà contrattuale e la garanzia della proprietà privata - Intanto lo scalo genovese rischia il blocco a causa dello sciopero degli autotrasportatori

Dalla nostra redazione  
GENOVA — I decreti emanati dal presidente del Consiglio autonomo del porto attraverso completamente il sistema legislativo dell'organizzazione del lavoro portuale. Violano i principi generali della libertà contrattuale e della garanzia della proprietà privata. Aiterno radicalmente l'autonomia organizzativa che la legge riconosce alla Compagnia di lavoratori portuali.

Su questi tre concetti si articola il ricorso con il quale la Compagnia unica — assistita e rappresentata dal professor Giuseppe Quirino, Alberto Grassi e Cesare Sardi, e dagli avvocati Corrado Papone e Luigi Cocchi — ha impugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale (Tar) i provvedimenti autoritativi sottoscritti da Roberto d'Alessandro il 12 gennaio scorso, nel momento più delicato della vertenza-porto.

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Dopo lo sciopero per l'esodo il porto non è tornato alla normalità. Festano le difficoltà, oggettive, dipendenti dall'applicazione dei decreti, che ogni giorno si rivelano poco adatti all'obiettivo dichiarato di aumentare la produttività del lavoro, continua l'agitazione dei dipendenti del Consorzio ed il conseguente rifiuto degli straordinari, ma soprattutto è soprattutto lo sciopero degli autotrasportatori. Il blocco del Tir sta producendo un grave rallentamento dei ritmi di carico e scarico nei terminali contenitori e se si dovesse protrarre il rischio concreto è di una paralisi per ingorgo. Nel giro di pochi giorni di lavoro si è esaurito l'intero terminal di lavoro del Consorzio per discutere delle modalità dell'esodo che dovrebbe interessare, quest'anno, 868 consorziati e 835 portuali della Compagnia. La Fir Cgil si è rifiutata di partecipare alla riunione. È assurdo discutere oggi a livello locale — hanno osservato i sindacalisti — i meccanismi di applicazione di un provvedimento che l'esodo che è ancora in fase di discussione al ministero della Marina mercantile. Il comitato ha comunque deciso di assegnare 2,5 milioni di anzianità a ciascun dipendente del Consorzio che sceglie l'esodo. Si tratta di un beneficio consistente, destinato a ripercuotersi positivamente sul trattamento pensionistico.

Compagnia, e non basta un atto d'imperio del presidente del Cap a sottrarre tale potere. Ancora i decreti hanno abolito i capi-squadra, o caporali, cioè la struttura mediante la quale la Culmv può controllare e coordinare in concreto l'esecuzione delle operazioni portuali; e anche questo contravviene alla legge, perché svuota di sostanza i compiti della Compagnia. L'obbligo, infine, di dare in uso i mezzi meccanici di proprietà della Compagnia alle imprese portuali; anche questo lede l'autonomia or-

ganizzativa della Culmv, e viola — per di più — le norme costituzionali che garantiscono l'autonomia contrattuale e la proprietà privata. I decreti, dunque — concludono i ricorrenti — configurano nel loro insieme un illegale tentativo di trasformare i caratteri e di annullare l'autonomia attribuita dalla legge alle Compagnie portuali.

Il Tar esaminerà il ricorso della Culmv a partire dalla udienza del 12 marzo prossimo.

Rossella Michienzi

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — A proposito di porti come quello di Ravenna, che si candida a svolgere un ruolo di rilievo nel sistema dei trasporti nazionali. Lo scorso anno ha bruciato ogni record nel traffico commerciale (12.228.102 tonnellate) e ora punta a nuovi collegamenti ferroviari, viari e idroviani per rilanciarla e la sua funzione.

La Regione Emilia-Romagna ha perfezionato l'intesa con i ministri dei Trasporti, della Marina mercantile, dei Lavori pubblici, l'Anas e le Ferrovie da un lato, e la Provincia e il Comune di Ravenna dall'altro. Il protocollo che ha trovato d'accordo tutti questi soggetti prevede l'impegno comune per

la ricerca di finanziamenti destinati alla rete dei trasporti. Le Ferrovie guardano al raccordo con Bologna, alla realizzazione della stazione nel porto, al potenziamento dell'itinerario Ravenna-Ferrara-Suzzara offrendo in tal modo una valida alternativa agli attraversamenti appenninici tra Bologna e Firenze. Lo sviluppo della rete viaria nord-ovest, indicato come necessario per completare l'itinerario (anche in questo caso alternativo) tra Brindisi e Tarvisio. Nel complesso s'intende accedere a finanziamenti per 1.420 miliardi. L'intesa — ha detto ieri il presidente della Giunta regionale Lanfranco Turci — rappresenta un punto importante per il rilancio dell'area ravennate, per l'affermazione del ruolo regionale e nazionale del suo porto.

# E Ravenna entra nella gara con 1.420 miliardi

# Per i piccoli senza la Borsa sono in arrivo i «fondi chiusi»

MILANO — Dopo anni di esami e di discussioni, ben quattro distinti progetti di legge sono all'esame del Parlamento. La materia è assai complessa. Converte le norme che regolano la vita dell'istituzione dei fondi chiusi. Le differenze tra le diverse proposte (firmate da parlamentari della Dc, del Psi, del Pli e del Pci) sono non poche. In particolare, l'articolo 10, che regola la vita della società operativa (Terminali contenitori) alla valorizzazione di ruoli e funzioni della Compagnia, e delle capacità professionali dei soci. D'Alessandro, lo stesso giorno, rispondeva dichiarando di accettare quella condizione, un impegno preciso, ma — visti i decreti del dicembre successivo — non mantenuto.

Implicazioni etiche e parte i provvedimenti del Cap, sempre secondo il ricorso, sono comunque illegittimi, perché la Compagnia portuale è una persona giuridica privata, alla quale la legge in vigore riserva in esclusiva l'esecuzione delle operazioni portuali e la garanzia di tale attività comprende la tutela della relativa sfera di autonomia e responsabilità organizzativa. L'organizzazione del lavoro in banca non rientra espressamente nel potere di autoregolamentazione attribuito dalle norme della

le tue quote, calcolate sulla quotazione del giorno per garantire questa possibilità, questi fondi devono mantenere un altissimo livello di liquidità. Devono cioè a loro volta investire in azioni o titoli che siano rapidamente monetizzabili. E così è, tanto che nel solo mese di dicembre questi fondi hanno affrontato senza battere ciglio una vera e propria ondata di riscatti, restituendo ai sottoscrittori oltre 1.500 miliardi in pochi giorni. Ciò è stato possibile grazie all'intervento di investitori istituzionali nell'azionariato avrebbe potuto costituire la molla per un salto di qualità

poche ore.

E qui siamo finalmente al punto. Ci si è accorti che dal fiume di denaro che si è riversato sui fondi sono state le quote di riferimento proprie quotate in Borsa. Le altre, e in particolare la marea delle piccole e medie aziende che costituiscono l'ossatura dell'apparato produttivo italiano, non hanno visto neppure una lira. L'unica fonte di finanziamento possibile per loro è rimasta la banca. Eppure, proprio per la parte sana di queste aziende (fondo di riferimento) nell'azionariato avrebbe potuto costituire la molla per un salto di qualità

De Benedetti si rafforza in Mondadori ed Espresso

MILANO — Passo dopo passo. Luigi Carlo De Benedetti continua la sua marcia di avvicinamento verso le posizioni di controllo di punti chiave dell'editoria. La Sabaudia (finanziaria nella quale sono parzialmente partecipazioni strategiche di minoranza dei gruppi) ha infatti confermato ieri di avere portato in un anno dal 7,12 al 21,19%, la propria quota nella Mondadori e dal 13,86 al 17,1% nella L'Espresso. E invece diminuita di un punto la partecipazione nella Ansa (la finanziaria che detiene il 51% della stessa Mondadori) ma solo a seguito delle complesse operazioni che hanno portato al collocamento di azioni presso il pubblico in vista di una quotazione in Borsa della società. Nella casa editrice di Segrate la Sabaudia è di gran lunga il maggior azionista. La finanziaria ha infatti acquistato nel 1986 azioni per un valore di 472 miliardi, grazie ai quali il presidente della Olivetti si è comprato anche un 1% delle Assicurazioni Generali. Ora la società denuncia una certa carenza di fondi, avendo dovuto ricorrere a 2,5 miliardi di debito. Si annunciano quindi nuovi aumenti di capitale. Il dividendo che sarà proposto all'assemblea del 10 marzo prossimo è di 45 lire per le azioni ordinarie e di 75 lire per quelle di risparmio non convertibili.

Dario Venegoni

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 3093,31 con una variazione in rialzo dello 0,35%. L'indice globale Comit (10,72 = 100) è risultato pari a 691,47 con una variazione positiva dello 0,55%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 9,939% (il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,154% (10,156%).

### Azioni

Titolo	Claus.	Var. %	Titolo	Claus.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Triolo	2.608	-3,37
Alitalia	74.200	+1,68	Facemob. H.R.	6.370	0,32
Enel	33.280	0,00	Gamma	2.501	1,36
Ferrovie	8.060	-0,88	Genova	2.410	0,21
Ilva	4.100	-0,24	Generale	1.154	0,00
Indesit	4.870	-0,44	Generale R.P.	1.119	1,27
Industria	2.749	1,25	Imi	7.980	-0,80
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P.	8.228	-0,13
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 2	26.180	0,80
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 3	8.278	0,34
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 4	3.059	0,28
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 5	8.140	1,05
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 6	15.899	0,28
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 7	113.450	0,44
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 8	83.865	-0,23
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 9	8.228	-0,13
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 10	3.340	1,05
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 11	1.140	0,00
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 12	3.060	0,03
Indesit	4.870	-0,44	Imi R.P. 13	8.140	1,05
Industria	2.749	1,25	Imi R.P. 14	4.435	0,11
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P. 15	14.200	-1,93
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 16	14.500	3,20
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 17	2.640	-0,38
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 18	1.480	1,37
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 19	2.319	1,08
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 20	1.483	-0,41
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 21	2.938	1,08
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 22	810	3,39
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 23	1.200	0,84
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 24	1.300	3,69
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 25	8.140	1,05
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 26	5.000	-0,29
Indesit	4.870	-0,44	Imi R.P. 27	1.950	-0,78
Industria	2.749	1,25	Imi R.P. 28	2.380	-0,46
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P. 29	2.640	-0,38
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 30	2.438	-1,08
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 31	1.470	1,07
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 32	4.100	0,74
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 33	4.185	1,12
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 34	4.060	0,50
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 35	7.850	-1,31
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 36	1.078	0,82
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 37	10.874	0,70
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 38	6.290	0,16
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 39	5.400	-0,17
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 40	9.300	0,24
Indesit	4.870	-0,44	Imi R.P. 41	7.645	-0,08
Industria	2.749	1,25	Imi R.P. 42	4.985	0,73
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P. 43	3.581	0,39
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 44	1.600	0,00
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 45	10.500	4,77
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 46	13.600	0,07
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 47	4.600	1,10
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 48	2.020	6,32
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 49	2.795	1,17
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 50	2.090	3,45
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 51	6.680	-1,49
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 52	3.500	0,40
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 53	4.100	-0,60
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 54	17.000	2,34
Indesit	4.870	-0,44	Imi R.P. 55	12.800	0,07
Industria	2.749	1,25	Imi R.P. 56	7.789	0,24
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P. 57	3.581	0,39
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 58	2.310	0,13
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 59	20.620	0,19
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 60	18.850	0,80
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 61	14.210	0,14
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 62	2.300	0,86
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 63	4.210	-0,20
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 64	3.800	2,18
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 65	3.900	2,18
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 66	4.780	0,21
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 67	12.288	0,12
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 68	9.850	1,45
Indesit	4.870	-0,44	Imi R.P. 69	7.301	0,98
Industria	2.749	1,25	Imi R.P. 70	13.870	-0,41
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P. 71	17.580	0,17
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 72	4.500	0,00
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 73	4.300	0,22
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 74	6.200	0,22
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 75	6.610	0,10
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 76	4.250	2,18
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 77	7.810	0,00
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 78	7.912	0,28
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 79	36.450	1,11
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 80	1.620	0,51
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 81	3.984	-0,28
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 82	7.160	0,28
Indesit	4.870	-0,44	Imi R.P. 83	2.200	-2,01
Industria	2.749	1,25	Imi R.P. 84	1.068	-0,83
Intesa	13.600	-0,08	Imi R.P. 85	3.501	-0,02
Montedison	2.200	-0,90	Imi R.P. 86	9.100	0,00
Montedison R.P.	2.200	-0,90	Imi R.P. 87	3.780	-0,53
Montedison R.P. 2	2.200	-0,90	Imi R.P. 88	18.310	0,00
Montedison R.P. 3	2.200	-0,90	Imi R.P. 89	8.120	-0,37
Montedison R.P. 4	2.200	-0,90	Imi R.P. 90	8.410	2,31
Montedison R.P. 5	2.200	-0,90	Imi R.P. 91	7.180	-0,81
ABBIGLIAMENTO			Imi R.P. 92	2.535	1,40
Alitalia	74.200	+1,68	Imi R.P. 93	2.535	1,40
Enel	33.280	0,00	Imi R.P. 94	6.600	0,00
Ferrovie	8.060	-0,88	Imi R.P. 95	1.890	0,89
Ilva	4.100	-0,24	Imi R.P. 96	1.678</	